

L'INTERVISTA / IL MINISTRO STEFANIA GIANNINI

“Difendo quelle docenti la scuola deve affrontare il tema della diversità”

CATERINA PASOLINI

«**T**ROPPI ragazzi si sono uccisi in questi anni perché gay, dopo aver subito offese e umiliazioni. Il problema esiste e va affrontato anche nelle scuole. Al liceo Giulio Cesare l'hanno fatto, per quanto ho potuto ricostruire, in modo assolutamente corretto». Il ministro della pubblica istruzione Stefania Giannini interviene sul libro di Melania Mazzucco, che narra di una storia d'amore omosessuale, dato da leggere a casa agli studenti e che ha visto i professori per questo denunciati da due associazioni sollecitate da una coppia di genitori.

I genitori scandalizzati parlano di libro porno.

«Ammetto di non aver letto “Sei come sei”, non so quindi se quello fosse il libro più adatto come stile a dei teenagers per trattare l'argomento della diversità di orientamento sessuale. Ma stiamo parlando di una scrittrice che ha vinto il premio Strega, di una casa editrice come Einaudi, mi sembra francamente difficile sostenere un'accusa di pornografia».

Allora il problema è l'omosessualità?

«Forse, certo è che in tutta la letteratura dai greci in poi, da Platone a Saffo, il tema dell'amore omosessuale è stato trattato in tutte le sue declinazioni, da quelle più crude ad altre metafisiche. Quindi mi viene il sospetto che questa volta le accuse siano strumentali, ideologiche».

Perché dice: tutto regolare?

«Perché da quello che ho potuto ricostruire, ed è mio compito essendoci stato un esposto, quel libro è stato dato da leggere all'interno di un progetto sulle diversità condiviso tra studenti, professori, docenti. Un progetto elaborato che parlava di tutte le diversità, dalla nazionalità alle differenze religiose. Con tanto di discussioni in classe e tema alla fine. Insomma qualcosa di approfondito e serio».

Gli studenti hanno apprezzato?

«Sì, molto, tanto che mi risulta che oggi abbiano scritto alla preside per darle il loro appoggio, risentiti per gli attacchi».

Fuori dal liceo c'erano cartelli con scritto «maschi selvatici e non checche isteriche»...

«Non sono frasi neppure da commentare, si commentano da sole. Dimostrano quanto ancora ci sia da fare in questo paese perché tutte le diversità vengano accolte, perché i ragazzi non si uccidano dopo

essere stati insultati o aggrediti. Bisogna lavorare a scuola, ma anche le famiglie devono fare la loro parte. Lo ha detto anche il Papa».

Cosa ha detto il Papa?

«Anche lui ha parlato di omosessualità dicendo: chi sono io per giudicare. Un modo per segnalare l'importanza di un tema, di un vero problema. Perché un dato di fatto: il bullismo sui gay è una realtà oggettiva da combattere in tutto il mondo, Italia compresa».

Come: tutto ma non il silenzio?

«Sì, il grande nemico è l'ignoranza, per questo ben vengano i programmi di lettura che integrano i libri classici a temi di attualità. Ogni scuola decida come meglio crede ma affronti argomenti delicati, bisogna sensibilizzare gli studenti e le famiglie a conoscere e capire tutte le diversità».

Lei come ne ha parlato con i suoi figli?

«Non mi ricordo un giorno specifico in cui ho affrontato l'argomento dell'omosessualità, ma hanno respirato un atteggiamento di apertura. E hanno avuto la fortuna di andare in una scuola dove tutte le diversità erano rappresentate, fossero di nazionalità, religione o orientamento sessuale. Tanto che i miei figli hanno amici omosessuali e all'interno del loro gruppo non hanno alcuna difficoltà».

Su indicazione del ministro Fornero erano stati fatti opuscoli per aiutare i professori sul tema dell'omosessualità. Mai stati consegnati.

«Erano stati commissionati all'istituto Beck, ma per le parti che mi sono state fatte leggere sulla famiglia mi sembravano assolutamente fuori contesto, nulla a che fare con l'Italia».

I cattolici li hanno contestati. Ora si buttano?

«Non sta a me decidere».

LA LETTERATURA

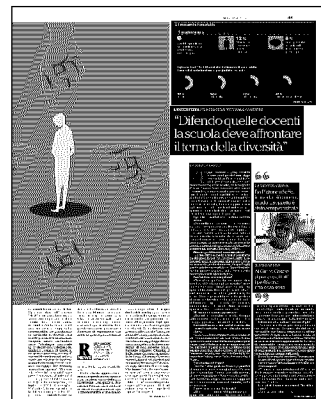
Da Platone a Saffo, in modo più o meno crudo, il soggetto è stato sempre trattato

IL PROGETTO

Al Giulio Cesare si parlava di tutti i problemi: una cosa seria



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli studenti e l'omofobia

1 studente su 5



avrebbe problemi
se il migliore amico
confessasse
di essere gay

di questi



12 %
è indeciso
se rompere
o meno
l'amicizia



8 %
consiglierebbe
all'amico di
incontrare uno
psicologo

I giovani tra i 14 e i 18 anni che dichiarano di aver subito forme di discriminazione o pregiudizio sessuale



49%
a scuola



42%
in famiglia



33%
in bar o locali



30%
sui media o su Internet

Fonte: SKUOLA.NET